

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lira 32, per un semestre it. lira 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tali-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 FEBBRAJO,

Dopo il resoconto della seduta preparatoria della Costituente francese, pubblicato nel nostro ultimo numero, non abbiamo ricevuta alcun'altra notizia sulle operazioni di quell'Assemblea. Però la Patrie co'ne dala s'anticipazione qualche ragguaglio, annunciando che l'Assemblea Costituente, nominerà una Commissione da mandarsi a Versailles per discutere le condizioni di pace e stabilirne la conclusione. Quando i commissari avranno condotto a termine le trattative, essi sottoporanno all'Assemblea il loro progetto, ed ove questo venga accettato, riceveranno i pieni poteri per abilitarli a compiere le formalità necessarie alla esecuzione di esso trattato, le quali saranno adempiute il più presto possibile. Immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del trattato le truppe tedesche evacueranno i dipartimenti della Senna e le altre parti del territorio conforme agli accordi, che saranno stabiliti, e l'assemblea non essendovi più ragione perché rimanga lontana dalla capitale, quando questa sarà abbandonata dal nemico, lascierà Bordeaux ed andrà a Parigi, per continuare l'esercizio delle sue funzioni, e definire tutte quelle questioni, che, nelle attuali condizioni della Francia, è urgente il risolvere. Il governo della difesa nazionale, si dice, continuerà ad amministrare i pubblici affari finché sia surrogato nelle sue funzioni da un governo provvisorio da nominarsi.

Le accennate supposizioni si possono considerare come pienamente fondate, dacchè, dopo il prolungamento dell'armistizio fino al 28 corrente, gli indizi che ad esso terà dietro sicuramente la pace vanno aumentando ogni giorno. Oggi per esempio, da Strasburgo si annuncia che furono ordinati i necessari preparativi per considerare i trasporti di truppe che faranno ritorno in Germania. Un delegato del Governo francese è già arrivato in Baviera per rilevare lo stato e i bisogni dei prigionieri francesi, ciò che non sarebbe stato concesso se non si prevedesse che l'armistizio è destinato a precedere senza alcun dubbio la pace. Carteggi da Versailles annunciano poi che, l'imperatore Guglielmo riterrà a Berlino ai primi di marzo onde aprire il Reichstag in persona, il che pure implica la sicurezza che la pace non tarderà ad esser conclusa. Fino a tanto però che questa non sia bell'e firmata, i prussiani si valgono fino agli estremi del loro diritto di guerra, in que' dipartimenti che non furono contemplati dall'armistizio. Pare del resto che questo succeda anche ove l'armistizio è in vigore, dacchè oggi notizie dall'Yonne parlano del saccheggiato dato dai prussiani a Villeneuve-Blaitteaux. Quando saremo alla fine, sarà ben tempo di esserci!

È noto che quasi tutta la stampa e specialmente la inglese si è sempre dimostrata contraria alle successive pretese territoriali della Germania; né ci sarebbe bisogno di ribadire il chiodo. Tuttavia, la questione delle annessioni territoriali in Europa è così importante, e condannata così vivamente anche da una parte della stampa tedesca, che giova riprodurre il seguente giudizio dello Standard: «L'annessione d'una parte del territorio francese alla Germania, egli dice, non è menomamente destinata a salvaguardare la sicurezza di questo paese; è un violento attentato alla coscienza europea, ed essa non profitterà che alla Prussia. La voce pubblica in Europa ha già condannato questa politica prussiana di spoliazione. È egli probabile che il piuttosto sanguinario monarca prussiano si tenga per avvertito? Una pace può ella essere durevole se è basata sul disonore d'una nazione e dettata dall'ambizione e dalla cupidigia? Il giudizio del foglio inglese è alquanto appassionato; ma non è meno vero che la situazione delle provincie a danno delle quali si calcola di far l'annessione è tale che ripugna davvero alla coscienza europea e agli stessi liberali della Germania.

Nei giornali vienesi continua la polemica contro il ministero Hohenwart. La causa dell'antipatia che loro ispira il nuovo gabinetto non deve cercare soltanto nel passato di una parte dei membri del medesimo, che mandano a molte miglia di distanza un forte odore di sagrestia, ma altresì nel disinganno che questo ministero fece provare ai tedeschi dell'Austria, i quali minacciavano, senza riguardi, tutte le nazionalità della monarchia con una nuova era di germanizzazione, ch'essi pensavano dover essere la prima conseguenza delle vittorie prussiane. Il nuovo gabinetto ebbe peraltro la soddisfazione di vedere bene accolta l'amnistia delle associazioni democratiche di Vienna, le quali promettono il loro appoggio al nuovo gabinetto sino a tanto ch'esso non abbandoni le vie liberali.

È noto essere giunto a Firenze il generale tunisino Husseini incaricato dall'amministrazione del

Bey di tentare un compimento sulla vertenza dipendente dai reclami che si sollevarono nella colonia italiana di Tunisi per la inqualificabile condotta delle autorità locali verso di lei e de' suoi rappresentanti. Sarà quindi opportuno il notare ciò che su questo proposito si scrive alla Lombardia da Firenze, che cioè in un recente consiglio ministeriale venne deciso di non credere un'offerta delle giuste domande fatta al Bey perché osservi scrupolosamente i più statuti e rispetti i diritti degli Italiani abitanti il territorio di Tunisi.

Relativamente ai fatti di Nizza, dopo le ultime scene di sangue ivi avvenute, non abbiamo oggi nulla di nuovo a notare. È ovvio peraltro il rimarcare che in quella città il partito separatista che aveva per organo il *Diritto di Nizza* acquistò nella lotta una forza ed una saldezza maggiore. Il corrispondente del giornale lombardo che abbiamo più sopra citato narra in argomento che il nostro Governo ha bensì deciso di togliere qualunque speranza di appoggio per parte dell'Italia a coloro che volevano eccitare in Nizza un pronunciamento ostile alla Francia, ma ha in pari tempo stabilito di spiegare, occorrendo, una vivissima azione diplomatica per impedire la ripetizione in quella città dei dolorosi conflitti già lamentati.

In Spagna la gestazione del progettato partito conservatore che riunisse le disperse membra liberali, compresi i montpensieristi e alcuni alfonsisti, fu lunga e laboriosa assai; ma finì in un abito, almeno a quanto riferisce il *Debate*. Riunioni e riunioni si tennero fra i dissidenti per venire ad accordo senza alcuna felice risultato; sicchè gli uomini politici di buona volontà che avevano fatto titanici sforzi per attuare il patriottico progetto si diedero per vinti, e smisero per ora il pensiero di pubblicare il redatto manifesto in cui erano abbazzate le idee e le operazioni del nuovo partito conservatore costituzionale.

Abbiamo già toccato dell'opportunità presente di considerare la Statistica giudiziaria, dacchè la Legge d'unificazione legislativa sarà fra pochi mesi applicata alle Province di Venezia. Perciò, dopo aver riferiti in questo Giornale i dati riguardanti la giustizia punitiva, ci duole di non poter riferire eziandio, que' dati che concernono la amministrazione della giustizia civile in Friuli. Ma se noi non possiamo ciò fare, creiamo che il Ministro li avrà sott'occhio, o li raccoglierà per un certo corso di anni, onde essere in grado di stabilire la vera importanza delle esistenti Preture e dei Tribunali del capo-luogo di ogni Provincia.

Sinora, per quanto ci consta, il Ministero non ha chiesto siffatte notizie alle dipendenti Autorità, e sombra, anche a tenore del Progetto di Legge, che esso debba tenere molto conto delle opinioni dei Consigli Provinciali. Se non che, per la nostra esperienza, sappiamo come non di rado i Consigli Provinciali votino senza quel maturo esame che certe quistioni richiederebbero. E quindi, siccome non c'è tempo da perdere, stimiamo conveniente il raccomandare che in cosa di tanta rilevanza procedasi con coscienza e con senso.

Trattasi infatti di conoscere la relativa importanza di un Giudizio riguardo il numero delle liti deficitarie, per stabilire le sedi di nuove Preture, e di sportare alcune delle ora esistenti. Trattasi di calcolare svariati elementi: per esempio la cifra della popolazione, la topografia, le condizioni della proprietà fondiaria e la forza economica d'un paese. Dunque questi dati deggono aversi esatti e concreti, non già confusi e dedotti a capriccio. E poichè molte borgate dall'essere sede di una Pretura e degli altri Uffici ricavano alimento alla loro prosperità materiale, chiaro è che da ogni parte verranno pressioni onde impedire spostamenti, come da qualche parte si farà sentire la ragionevolezza di farne qualcuno. Ed in vero, negli ultimi anni parecchie piccole località mutarono d'aspetto, essendo salite a certa floridezza commerciale, da cui erano molto discoste in passato.

Noi, invocando un'altra volta l'attenzione su questo argomento, non alludiamo a nessuna preferenza desiderata, né a spaire già sensile in qualche luogo di perdersi nell'attuamento della nuova circoscrizione giudiziaria. Intendiamo soltanto di avvertire che per fare le cose per bene, è uopo di

considerare tutti gli elementi giovevoli a dare un risultamento conforme ai bisogni del paese, e alle intenzioni del Legislatore. E siccome i maneggi segreti non ci garbano, e nemmeno le ingerenze extra-legali, così desideriamo che venga data a questo argomento interessante per la nostra vasta Provincia la massima pubblicità di discussione. Praghiamo dunque i nostri Consiglieri Provinciali ad apparecchiarsi sino da questo momento a dare un voto logico e disinteressato, a facilitare il quale converrà ch'egli si procurino i dati necessari per conoscere a sufficienza ciò che sinora esiste, onde dodurne la convenevolezza della conservazione, ovvero l'opportunità del mutamento.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 13 febbrajo.

Ad onta che fosse in disaccordo colla Commissione, oggi il Ministero ebbe una bella maggioranza sull'articolo 7º della legge sulle guarentigie al Pontefice.

Molti considerano la situazione privilegiata ed eccezionale, che si fa al Pontefice colla legge attuale come un'enormità. Vorrebbero sottoporre il Pontefice alla legge comune; e non comprendono il grande vantaggio di non averlo per suddito, e che l'isolamento nel quale lo poniamo col privilegio è la maggiore guarentiglia per noi contro molti, non direi pericolosi, ma fastidiosi. La umanità del Vaticano pare a certuni una perpetuazione del Temporale! Dovrebbero pittostò pensare, che è lo strascico lucente della stella cadente che scompare. Fate il ponte, o d'oro o di fango che sia, al nemico che è precipitato nell'abisso. Altri hanno paura d'un sognato diritto d'asilo, che non esiste nella legge. Bravissimi! Non si doveva aspettare che coloro, i quali del coraggio ce n'ebbero sempre, temano poi che il papa raccolti qualche brigante. Dei briganti ha raccolti molti, quando il Temporale era sotto la protezione della Francia. Che gli giovarono? A far sì, che tutto il mondo gridasse contro al papa ed al Temporale. La Gala è stato un nostro alleato. Così gli avventurieri spagnuoli, così il fanciullo Mortara rubato a' suoi genitori. Poi il papa faceva le belle agli assassini degli Abruzzi e delle Calabrie quando possedeva Roma; ma non potrà averli chiamati a sedere alla sua mensa al Vaticano. Se avessi di tali gusti, tanto peggio per lui! Il Temporale cade: e basta. Non si abbia paura del privilegio d'una persona, e di tre palazzi. Per la troppa tenacia in un soffisima legale non si perda di vista la logica politica.

Il Visconti parlò oggi bene, e fece impressione; ad onta che il Laizza possa prolungasse di troppo la difesa del Ministero per avere posto la questione di Gabinetto. Il La Porta, che se ne meravigliava, non poteva parlare sul serio, od almeno non parlava seriamente. Ogni Ministro vorrà avere la responsabilità della sua politica, non quella degli avversari. Il La Porta, al pari del Bonchi, doveva essere contento, che il Ministero non cadesse. Ognuno deve desiderare, che la quistione sia terminata da lui. Il Ministero ed i settanta devono a quest'ora essersi accorti, che il secondo titolo è meglio ritirarlo e rimetterlo a miglior tempo. Sarà molto, se verremo fuori del primo. Se l'affrettarsi nel primo è di buona politica, l'indugio nel secondo è politica suprema.

Il Toscanelli, colla sua *pattuglia*, vuole persuadersi di essere diventato esercito, perchè ha votato col Ministero. Se si appaga di tali triomfi, vuol dire che si accontenta di poco, e che non aspira ad altro, che a fare nel Parlamento la parte di brillante, o *Slenterello* che sia. Il palazzo del Vaticano colle sue 13 mila stanze (è l'ultima statistica del Generelli) glielo concediamo. Ci starà comodo, e se ne impicci; ma non per questo sussisterà il Temporale; come non esiste una Repubblica italiana, perchè c'è un San Marino. Que' Repubblicani dispensatori di diplomi li lasciamo stare; e così la scenderemo gli abitanti delle 13.000 stanze. Il Crispi vede nel Vaticano brunirsi un pugnale di Ravaiac; ma i pugnali si possono affilare dovunque. Anche il nostro Sarpi fu pugnalato dalla Curia Romana; ma a Venezia, e non a Roma.

Pensiamo piuttosto a quello che avremmo concesso un anno, sei mesi fa, e che alla fine si tratta d'incenso per un morto. Piuttosto che cela finisse, oggi che spira un'aura di reazione per tutta l'Europa.

Molti deputati si allontanano; per cui è da temersi, che non si finisca, e che ci sieno delle altre sorprese. È possibile, che il Thiers diventi capo

del potere esecutivo in Francia. Egli certo non è un amico, né amici sono quelli che ora governano in Austria. Regoliamo adunque presto i conti in casa.

Come documento storico e senza farci sopra dei commenti che sarebbero superficiali, togliamo all'*Unità Cattolica* la seguente nota del cardinale Antonelli sull'ingresso a Roma del Principe Umberto:

Ilmo e rev.mo signore,

Ieri (23 gennaio) a quattro ore dopo mezzodì il Principe Umberto di Savoia e la sua sposa hanno fatto il loro ingresso solenne a Roma, e si sono installati nell'appartamento del Santo Padre al Quirinale, interamente trasformato ed appropriato al nuovo uso che si vuol farne. Perchè il popolo accorresse al suo passaggio. Gli studenti dell'Università le quali del liceo, installati nel collegio romano donde vennero espulsi i gesuiti, dovettero del pari recarsi colle loro rispettive bandiere. Tuttavia l'accoglienza non presentò guari un carattere di festa; e se si eccettua un pugno del popolaccio, che, accozzato nelle strade al suono della tromba che aveva alla testa, sul luogo medesimo circondava il corteo e applaudiva i nuovi venuti, tutti gli altri curiosi, che sogliono riunirsi disperitanto e per un motivo qualunque, serbavano un silenzio pieno di dignità.

Quando i due viaggiatori furono saliti al quartiere destinato a diventare loro abitazione, quelli che durante il tragitto avevano gridato ed applaudito si posero a richiedere la comparsa dei Principi sul balcone principale del palazzo. Questo desiderio fu prima esaudito che espresso. Si decò, infatti d'un tappeto di seta rosso quell'istante foggia donde si annunzia al mondo cattolico l'elezione del pontefice sovrano di Roma, capo augusteo della Chiesa; e il Principe e la Principe si mostrano al popolo. Alla sera volevansi che le case fossero illuminate; ma gli abitanti non si curarono di rispondere a quest'esigenza, in guisa che la città rimase immersa nell'oscurità.

Mentre ciò accadeva, udivasi rimbombare il cannone dei forti, e le campane del Campidoglio, suonate come per un giorno di festa, annunziavano alla capitale del mondo cristiano l'arrivo del primogenito di Vittorio Emanuele, di quel Re che ha ridotto il sommo pontefice, il sovrano, il padre comune dei fedeli, a quel doloroso stato nel quale si trovò presentemente. Io mi astengo di fare qui commenti e di parlare delle impressioni che dovette necessariamente produrre questo nuovo oltraggio fatto ai diritti sovrani del santo padre ed alla dignità del pontefice. Se tutte le persone dabbene ne rimasero profondamente afflitte, egli è facile immaginare che il cuore di sua santità dovette essere ben più dolorosamente trafitto, da ogni colpo di cannone e di campana, che gli ricordava meno ancora la sua intera squaligie, che non i mali estremamente gravi che ne risultano per la religione e per la Chiesa.

Affinchè i cattolici si possano convincere sempre più che i danni che porta insieme lo stato presente delle cose sono gravi oltre ogni espressione, mi basterà di far notare come in questa Roma, centro del cattolicesimo, sede del pontefice e del maestro supremo della verità, in questa Roma ove migliaia di martiri hanno versato il loro sangue, per la fede di Gesù Cristo, e dove riposano i principi degli apostoli, si è stabilita una Società di *libri pericolosi*, che tiene sedute pubbliche annunciate precedentemente da affissi stampati, che rende conto delle sue discussioni per mezzo dei giornali, e che pubblicherà quanto prima un periodico destinato a combattere le idee superstiziose di questa religione che si attribuisce il nome di cattolica. Quanto a me, io credo che ogni uomo onesto, non dico ogni cattolico, che si contentasse di gettare gli occhi sopratutto ciò che qui si propaga in materia di fede e di disciplina ecclesiastica, sulle oscenità che si spargono fra il popolo, sugli artifici coi quali si cerca di rovesciare il principio religioso colla distribuzione gratuita di libri protestanti e di Bibbia, si convincerebbe facilmente che in nessun paese d'Europa e sotto nessun Governo si tollererebbero impunemente assalti così atroci contro la religione dello Stato, o perfino della minorità del paese, e ingiurie così sanguinose fatte ai suoi ministri, come quelle che si permettono in Roma, in presenza del santo padre e sotto gli occhi del sovrano pontefice.

Vogliate aggradi, ecc.

Roma, 24 gennaio 1874.

Giacomo card. ANTONELLI.

Riassunto della guerra.

— La Gazzetta di Kiel ha il seguente specchio degli avvenimenti più interessanti della guerra attuale:

Nella guerra franco-tedesca che si spera sia giunta alla fine, furono combattute 23 battaglie. Esse sono, secondo l'ordine cronologico: Weissenbourg, Wörth, Spicherem (i francesi la chiamano Forbach) Pange, Mars-la-Tour, Gravelotte, Beaumont, Soissons, Noiselle (presso Metz), le tre battaglie d'Orléans, Amiens, Champigny e Brie (dintorni Parigi), Beaugency, Bapaume, Vendôme, Le Mans, Belfort, Saint-Quentin e l'ultima grande sortita da Parigi contro Saint-Cloud e dal Monte Valeriano.

Fra queste battaglie, quelle alle quali presero parte maggior numero di soldati sono quella di Gravelotte, Sedan ed Orléans. In quella di Gravelotte combattevano quasi mezzo milione d'uomini, 270,000 tedeschi contro 210,000 francesi. Si approssima a questa per prima Sédan con 210,000 tedeschi contro 150,000 francesi, e la terza battaglia presso Orléans con 100,000 a 120,000 tedeschi contro 200,000 a 240,000 francesi. La più grande ineguaglianza nella proporzione numerica si presentò a Mars-la-Tour e Belfort, dove nella prima battaglia, dalle ore 8 del mattino fin verso le 4 ore del pomeriggio, tutto al più 45,000 prussiani combatterono fin dal principio contro 160,000 francesi e già verso il mezzodì contro 200,000, mentre d'anzani a Belfort tutt'al più 30 e 36,000 prussiani Badesi dovettero tener testa da 90 a 120,000 francesi. Anche a Bapaume si presentò press' a poco la stessa proporzione numerica.

Le più grandi perdite da parte dei tedeschi e dei francesi si verificarono nelle tre battaglie davanti a Metz (Pange, Mars-la-Tour e Gravelotte) e specialmente la seconda di esse, per le perdite che da parte dei tedeschi soltanto ammontarono a circa 600 ufficiali e più di 17,000 soldati, non trova riscontro in tutte le battaglie di questo e del passato secolo, o tutt'al più possono avvicinarsene la presa d'assalto di Planchenoi nella battaglia di Belle-Alleanza, Borodino, Eylau e Zorndorf. A queste battaglie si aggiunsero altri 49 scontri e combattimenti in parte pure pari a battaglie, e 20 assedi, condotti sino alla capitolazione, fra i quali quello di Parigi, prima fortezza del mondo e quelli delle due piazze d'armi di prim'ordine Metz e Strasburgo. Soltanto Belfort è ancora assediata effettivamente, Bitsch è circuata, Maubeuge, Givet e Cambrai sono bloccate e tenute in osservazione.

ITALIA

Firenze. La Nazione rara:

La Giunta per l'esame delle convenzioni finanziarie coll'Impero Austro-Ungarico tenne ieri mattina una seduta di due ore: essa si riconvenne ieri sera; a quest'ultima adunanza era invitato il Ministro delle Finanze.

Si crede che la Giunta udito il Ministro prenderà una deliberazione definitiva e nominerà il re-latore.

Non è possibile peraltro che la legge venga in discussione alla Camera, prima che sia scaduto il termine stabilito per la ratifica delle convenzioni; questo termine finisce il 20 febbraio ed è impossibile che per quell'epoca la Camera sia in grado di deliberare.

Si assicura pertanto che il Ministero chiederà al Governo Imperiale una proroga allo scambio delle ratifiche.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Corre voce che la Camera dopo la seduta di domani si prorogherà. Nei pochi Deputati delle province meridionali partirono ieri sera: altri di altre provincie partono oggi.

Si ritiene che la Camera si riadunerà il primo di marzo.

Scrivono da Firenze alla Lombardia:

Si è in grande aspettativa dell'arrivo del signor Stefano Arago. Mille ipotesi corrono sulla missione che il governo francese gli ha affidato; ma sono tutte arrischiati, quantunque gli echi tutt'altro che pacifici di Nizza diano loro qualche probabilità. Ma non se ne sa nulla, di certo, vi ripeto; le nostre relazioni colla Francia sono piuttosto anomali. Figuratevi: il signor di Rothan, l'attuale ministro, non ha ancora presentato le sue credenziali; le ha ricevute appena pochi giorni or sono, mentre S. M. il Re si trovava a Torino. Adesso, dopo le novità accadute, nello stesso paese, egli non le presenterà più finché l'assemblea costituente non abbia deciso sull'avvenire della Francia.

— Nella votazione del 13 votarono contro l'articolo 7º modificato dalla Commissione i seguenti deputati dei collegi veneti:

Bombo, Billia, Bonfadini, Bosio, Buccia, Camuzzoni, Castelnuovo, Cavalletto, Concini, De Portis, Doglioni, Fambri, Facchini, Fogazzaro, Lioy, Maluta, Mandruzzato, Manfrin, Maurogondato, Minghetti, Pasi, Pecile, Pellegrini, Piccoli, Righi, Sormani-Moretti, Tenani, Valussi.

Votarono in favore:

Arrigossi, Bargoni, Bernardi, Facini, Maldini, Pasqualigo, Sandri.

Scrivono da Firenze all'Arena:

Si assicurava questa mattina in qualche luogo che il cav. Nigra abbia chiesto al ministro degli

esteri di essere richiamato dal posto di ambasciatore a Parigi non appena vi sia stabilito un governo definitivo.

Credo che al ministero abbiano trovato giuste le osservazioni del Nigra. Dopo essere stato per dodici anni rappresentante italiano presso la corte imperiale — dopo aver goduto la speciale simpatia dell'imperatore, crede un dovere di delicatezza non rimanere nello stesso posto presso un governo che per la origine sua e per la condizione fatti dalle circostanze deve cercar di distruggere quanto fu opera del bonapartismo, e screditare persino la memoria sua.

Non è quindi impossibile che si pensi di sostituire al Nigra qualche altro diplomatico a Parigi e che esso venga inviato invece a rappresentare l'Italia presso alcuna delle Corti del Nord.

Roma. Il corrispondente romano del *Piccolo Giornale di Napoli* parla della predica del padre Gori, sulle quali vi fu anche un'interpellanza in Parlamento, dà il seguente riassunto dei sermoni di quel genere:

... Tralascio l'apostrofe a Napoleone 3º, che cominciava: « Rizza nefasta, esecrata da Dio, maledetta dal popolo; » tralascio le ingiurie triviali dette agli italiani in generale, ingiurie che stento molto a credere che possano udirsi le uguali in un positivo. Ecco come vengono qualificati i romani che hanno presentato i loro omaggi ai principi di Savoia: « Schiavi abbiati delle più abiette passioni, che si lasciano sedurre dalla facie gonnella d'una squadrina ». E le divote dame sogghignano, e gli uomini si sgangherano dall'ilarità più oscena.

La longanimità del governo giova ai noti avversari; l'impunità gli incoraggia. Chi crede questa licenza sfogo d'impotenza, non ha mai letto la storia.

Le convulsioni onde si veda presa la società cattolica di Roma, tutt'altro che esaurirne le forze, le stimolano maggiormente.

Certo non potranno disfare l'Italia; non sono state buone ad impedire che si facesse. Ma è forse una ragione questa per permettere che ci attraversino con quanti più ostacoli possono il cammino? Il governo ha avuto il torto di lasciare che si rallasseranno dallo sgomento del 20 settembre; ma è ancora in tempo per impedire che vadano più oltre: proceda a norma di legge.

Oggi sono partiti parecchi giovani per il Belgio: si cita fra gli altri il figlio del commendatore F., impiegato presso la persona del papa.

La principessa ha visitato oggi alle ore 3 l'asilo infantile di S. Francesco a Ripa in Trastevere. L'ora tarda m'impedisce di dirvi le liete accoglienze che le fecero le brave popolane di quel rione.

ESTERO

Francia. Scrivono da Versailles alla *Presse*:

Il principe Federico Carlo trovasi qui sino da ieri. Oggi è giunto anche il generale Trescow. Nel pomeriggio d'oggi ebbe inno nel palazzo della Prefettura un grande Consiglio di guerra, al quale prese parte il principe e Trescow. Vennero venticlate, come è facile comprendere, tutte le eventualità, quindi quella pure che, contro tutte le aspettative, oggi, giorno delle elezioni, la Francia mandi a Bordeaux tali uomini che votino per la continuazione della guerra. Ammesso pure che il partito della guerra prenda il sopravvento in Bordeaux, io vi posso assicurare che in tal caso i nostri soldati tedeschi conduranno la guerra ben altrimenti da quanto fecero sinora. Io credo che sarebbero fermamente decisi di non lasciar pietra sopra pietra e avanzerebbero abbucando tutto, finché la Francia fosse umiliata. In mezzo a tutte le singole devastazioni, c'è una necessaria conseguenza della guerra, si ebbero sinora tutti i riguardi possibili per il nemico: il disinganno farebbe nascere una violenta reazione. Tutti, dal primo all'ultimo, sono stanchi e disgustati della guerra, in quanto la Germania non è in grado di mettere in campo un esercito di conquista; non si potrebbero quindi far scherzi e specialmente in un momento in cui si era pieni di gioia per la vicina pace. Noi tutti speriamo che la guerra finirà ora; nel caso però che la Francia volesse continuare, pagherà cara una tale decisione.

Parigi nei primi giorni dell'armistizio face provviste particolarmente di farina. Tutti i treni che dal nord venivano per la via di St. Denis non recavano che di questa merce. La maggior parte degli abitanti non poteva mangiare il pane che si confezionava durante l'assedio con crusca eavena. L'esito delle odiene elezioni è per noi tanto importante quanto per la Francia medesima, e perciò verrà comunicato al sig. Giulio Favre mediante il nostro telegrafo di campo il risultato delle elezioni nei paesi non occupati, tosto che sia accertato in via ufficiale. Le relazioni fra Versailles e Parigi divennero oltremodo amichevoli e nulla lasciano a desiderare. Ciò prova che la convenzione viene praticamente eseguita con molto maggior mitezza di quanto vorrebbe il suo tenore.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Ricevo alcune informazioni sui progetti del conte Bismarck riguardo alle provincie dell'Alsazia e della Lorena. Egli avrebbe, pare, l'idea di limitare strettamente l'occupazione definitiva ai paesi antichi tedeschi compreso Metz, ma non Nancy. Vorrebbe farne uno stato autonomo in tutto fuorché

nella rappresentanza, e vorrebbe metterlo sotto il *Gouverneur général* del duca Guglielmo di Baden. È una specie dell'antico regno di Lorena di Stanislaw Leszynski; la sua rendita è valutata a Versailles a 80 milioni annui.

Gli intrighi bonapartisti sono grandi presso il quartier generale prussiano, ma dubito che riescano, poiché l'opposizione che trovano è maggiore di quella che hanno gli altri partiti.

Si assicura che fra altri personaggi importanti, il sig. Clemente Duvernois si trovi a Versailles.

Togliamo da una corrispondenza del *Daily Telegraph* le seguenti riflessioni intorno agli effetti del bombardamento che trovarono assai significanti:

... Percorrono la zona dell'assedio ed osservino con quanta maestria i loro compaesani non barbari, non selvaggi, né canibali, ma uomini educati ed eruditi, gruppi di classici e di matematici, di filologi e di mistifici, hanno deliberatamente rovinato un ridente paese, fatto scampio di felici villaggi e distrutti i dintorni di quella città che a buon diritto si chiamava il centro della civiltà. Ammirino essi tutta la scena di rovine: — Pontereux, Surresnes e Bongival, Saint-Germain e Saint-Cloud, Marly le-Roi e Choisy-le-Sec. Da Versailles a Vert Galant, da Saint Denis alle porte di Parigi nell'altro troveranno che miseria, rovina, infermità e fame. Il solo palazzo che arrogante è dedicato a tutte le glorie della Francia è stato risparmiato per la presenza dell'imperatore-re e del suo stato maggiore. Ma che importano alcuni spacci dorati ed alcuni lembi di damasco o di velluto, quando le cose più necessarie alla vita sono spente sotto i piedi dei tedeschi? Dove sono ormai le greggi di bestiame, dove il latte, il burro, il pollame, le ortaglie, la ova, ed i foraggi che andavano a soddisfare le esigenze di Parigi? L'epicureo potrà darsi che siano sparite le belle ville che in modo tanto seducente attorniavano Parigi; potrà il *vieux lamenteur* lamentare la distruzione dei bei caffè e delle trattorie fonti di allegria per il popolo parigino, specialmente nei giorni festivi.

— Noi non lamentiamo le voluttuose feste dell'antica Roma; lamentiamo invece la barbarie che distrusse i bei dintorni di Roma e lasciò quella rovina che produssero e producono la malaria e la pestilenzia presso quella città.

Vedremo dunque se la moderna civilizzazione con tutti i mezzi di cui essa dispone sarà capace fra pochi anni di riparare agli immensi danni che sono stati fatti intorno a Parigi, e vedremo se sarà un'altra volta giustificato il proverbio che dice: « La France suffit à elle même. »

— Inghilterra. I giornali danno per intero il discorso pronunciato da S. M. la regina Vittoria all'apertura del Parlamento inglese.

È notevole che questo discorso non faccia veruna menzione sull'occupazione di Roma e della questione bruciante che v'ha fra l'Italia ed il Papa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 4519 — 322 R.

Municipio di Udine

AVVISO

Rilevato che la Tariffa delle tare, allegato B del nuovo Regolamento daziario municipale, pubblicata col'Avviso 24 dicembre 1870 N. 44004, non provvede adeguatamente per la determinazione mediante pesatura delle quantità nette della birra che viene presentata allo sdaziamento in recipienti cerchiati soltanto di ferro;

Avuto riguardo alla specialità di questo liquido, che non sempre può venire assoggettato alla effettiva misurazione senza pericolo di dispersioni;

Fatte le opportune verificazioni per la constatazione del peso specifico di detti recipienti e della loro capienza in ragione di ettolitro, ch'è la misura legale sulla quale in massima devansi stabilire le quantità daziabili dei liquidi;

Presi gli opportuni concerti coll'Appaltatore del dazio;

Notifico al pubblico che, a datare dal giorno di mercoledì 15 corrente, avrà effetto la seguente

Disposizione:

Fermo nel contribuente il diritto alla effettiva misurazione della birra che presenta allo sdaziamento, i perceptorii dal dazio, ogniqualvolta il contribuente stesso lo richieda, determineranno la quantità di birra daziabili mediante la pesatura, computando ogni chilogramma come un litro, e deducendovi a titolo di tara il 22 per cento, quando però la birra sia contenuta in recipienti che abbiano tutti i cerchi di ferro, rimanendo in ogni altra parte e per ogni altro caso pienamente applicabile la suindicata Tariffa.

Dal Municipio di Udine
li 3 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. di PRAMPERO.

Gli Impiegati del nostro Municipio

hanno espresso, in un rispettoso e affettuoso indirizzo, profondo sentimento di stima e di gratitudine per il Sindaco cessante conte cav. Giovanni Groppeler, sia per i modi sempre cortesi con cui li trattò, come anche per i utili consigli loro dati, affinché l'opera loro riuscisse egualmente giovevole al

Comune. Egli si dolgono di perdere il loro Capo, e fanno augurio perché, non più impedito da circostanze di famiglia, il conte Groppeler abbia tempo di ripigliare, con eguale intensità di applicazione come in passato, ingerenza nella cosa pubblica, secondo il voto dei cittadini di Udine.

— **Di un pittore friulano.** Michelangelo Grigoletti, si onorava nel giorno 11 febbraio in Trieste la memoria con la pubblicazione di un fascicolo di poesie, edito a cura dell'abate Lorenzo Schiavi, docente in quel Ginnasio comunale e nipote all'illustre defunto. Il professore Giuseppe Gavino di Genova, Antonio Angeloni-Barbiani di Venezia, Giovanni Tagliapetra, Cesare Rossi e Michele Buono di Trieste, Alessandro Pollicetti e Vendramino Cadiani di Pordenone, il prof. Giambattista Bassi e il professore Matteo Petronio ricordano, con pio affetto, alcuni dipinti, e il merito del Grigoletti, di cui lamentano la perdita. E se le opere di Pittore egro-gio sono destinate a colto perenne di chi ama le Arti Belle, è cosa gradita l'osservare come, anche dopo un anno dalla morte di Lui, gli amici più intimi e i più schietti ammiratori cerchino consolarsi a vicenda dell'averlo perduto col cantarne le lodi.

Sedute del Consiglio di Leva

13 e 14 Febbraio 1871

Distretto di Maniago

Assentati	99
Riformati	54
Esentati	56
Rimandati	7
Dilazionati	8
Eliminati	4
Renitenti	3

Totale 231

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere: « Una distribuzione di generi o danari a tutti i comuni, indistintamente da ogni criterio della individuale agiatezza di essi, non può qualificarsi come un atto di beneficenza, ma come una distribuzione di parte delle rendite comunali, interdetta ai Consigli comunali. Essa non può dunque essere fatta in occasione della festa dello Statuto, malgrado la libertà che hanno i Comuni di solennizzarla nel modo che credono migliore, non potendo questa libertà intendersi nel senso che essi possono fare ciò che in generale è a loro vietato. »

Il ministro Correnti non solo ha messo allo studio un progetto per il Monte delle pensioni ai maestri elementari; ma, già ultimati gli studi, è prossimo a nominare una Commissione perché formoli un progetto di legge da presentarsi alla Camera. E così sentito il bisogno d'assicurare l'avvenire dei poveri maestri comunali, che noi ci auguriamo questo soltanto, che i membri della Commissione siano tali da rispondere interamente alla serietà dell'argomento ed alla fiducia del ministro. (

d' ora in poi una sezione separata del Collegio di Matera, con sede nel capoluogo del Comune medesimo.

La Gazzetta Ufficiale dell' 12 contiene:

1. R. Decreto 8 gennaio, n. 32, che abolisce l'art. 17 del regolamento 20 novembre 1869 sull'amministrazione forestale.

2. R. decreto 29 gennaio n. 45, a tenore del quale il comune di Cellino Atanasio costituirà d' ora in poi una sezione del Collegio di Atri, n. 9, con sede nel capoluogo dello stesso comune.

3. R. Decreto 8 gennaio che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto Tecnico di Bologna.

La Gazzetta Ufficiale del 13 corr. contiene:

1. Un R. decreto dell' 8 gennaio, con il quale è istituita presso l'Istituto tecnico di Porto Maurizio una sezione di marina mercantile, con gli insegnamenti indicati nel quadro annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 15 gennaio, con il quale è dichiarata di pubblica utilità la espropriazione del castello degli Scaligeri sul Lago di Garda, affinché il comune di Sermione, in provincia di Brescia, possa farne l'acquisto e provvedere alla sua conservazione.

3. Un R. decreto del 3 febbraio, con il quale il collegio elettorale di Velletri, n. 806, è convocato per il giorno 26 febbraio corrente, affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 marzo prossimo venturo.

4. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario e in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci particolari dell' Osservatore Triestino togliamo i seguenti:

Bordeaux 14. La Patrie di Parigi sostiene che Bismarck, in previsione del risultato radice delle elezioni di Parigi sia irritato e minacci di far entrare le truppe in Parigi. Favre si recò sabato di nuovo per tal motivo a Versailles.

Dal giorno 11 corr. vennero riaperte le comunicazioni fra Orléans e Parigi.

Per provvedere al servizio di guardia presso l'assemblea nazionale vennero chiamate a Bordeaux dal campo di St. Medard delle guardie mobilitate dei bassi Pirenei.

Firenze, 14. In seguito alle turbolenze scoppiate in Nizza giunsero truppe italiane a Ventimiglia e San Remo.

Londra, 14. Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, Gladstone all'interpellanza fatta rispose che il Governo inglese fece conoscere, il 20 gennaio, al Governo della Germania il vantaggio che ne verrebbe dal comunicare le condizioni di pace che ha l'intenzione di proporre.

— Vienna, 13. (Ore 5 pom.). A motivo d'un errore inciso in qualche cifra (nel budget) la Delegazione del Consiglio dell'Impero si riunirà per ordine sovrano ad una seduta di chiusura al 18 febbraio in Vienna. (G. di Tr.)

Vienna, 13. (Ore 7 pom.). L'Oesterreichische Correspondenz annuncia:

Il brigadiere Ivanovich colo stato-maggiore sono partiti nella scorsa notte a bordo del piroscafo Taurus da Ragusa per Cattaro, giacchè in seguito a comunicazioni giunte, essere scoppiati dei conflitti tra montenegrini, turchi ed austriaci, rendesi desiderabile alle Bocche di Cattaro la presenza del comandante militare per il caso fossero necessarie delle misure militari. (G. di Tr.)

Vienna, 13. (Ore 7 e mezzo di sera.) Il ministro delle finanze dell'Impero ha estinto con 3 milioni la quarta scadenza dell'anticipazione consorziale scaduta il 7 febbraio ed estinguere domani la quinta scadenza con 4 milioni. (G. di Tr.)

— A detta dell' International il ministro Nigra fu incaricato di accompagnare la regina di Spagna nella corte traversata che farà del territorio francese.

— La missione del gen. Cialdini, a detta del succitato giornale, non è ancor terminata. Non tornerà quindi in Italia così presto come alcuni giornali ci farebbero credere.

— Il gen. Husseim ebbe di già un'intervista col nostro ministro degli esteri. Sembra che la sua missione sia assai conciliativa.

— I bilanci di seconda previsione per 1871 di tutti i Ministeri sono stati trasmessi al ministro delle finanze, il quale in breve li presenterà alla Camera. Pare che il disavanzo dell'esercizio in corso debba oscillare fra 450 e 480 milioni.

Fra i cespiti d'entrata sarebbero in diminuzione il lotto e i sali e tabacchi. (Gazz. Piem.)

— Togliamo il seguente telegramma al Fanfulla: Versailles, 12. Nuovi patti proposti dai tedeschi sono:

La cessione dell'Alsazia; La cessione di 60 leghe quadrate della Lorena; Un'indennità di guerra di un miliardo e mezzo;

Trenta milioni per i danni recati alla navigazione; Quaranta milioni di indennizzo ai tedeschi espulsi dalla Francia.

— Il Governo austro-ungarico ha proposto ai Governi, rappresentati nella Conferenza danubiana, di sottoporre ad una tassa straordinaria tutti i legni che entrano nel Danubio, allo scopo di eseguire colle somme ricavate i lavori necessari per la sicurezza della navigazione in quel fiume.

Il nostro Governo prima di aderire alla fattagli proposta intende esaminare se questa tassa speciale, oltre quelle ordinarie già esistenti, non nuocca alla volto al nostro commercio marittimo in quei paesi.

— Risulta dalle nostre informazioni particolari che la Porte, senza prendere una parte diretta nella questione sorta tra il Governo di Firenze e quello di Tunisi, avrebbe riconosciuto la giustizia dei reclami italiani, e sarebbe pronta ad appoggiarli ufficiosamente. (Italia)

— Leggesi nell' International:

Ci assicurano che il sig. Stefano Arago, incaricato presso il nostro Governo d'una missione, la quale, se siamo bene informati, si riferisce agli italiani che hanno servito in Francia sotto il generale Garibaldi ed alla questione di Nizza, è arrivato questa sera a Firenze.

— Leggiamo nella Gazz. d'Italia:

Nostre lettere private di Nizza, in data del 9, ci fanno ritenere grandemente esagerata da alcuni giornali italiani l'importanza dei disordini che avvennero in quella città in seguito al decreto prefettizio della soppressione del Diritto nizzardo, trasformatosi ora nella Voce di Nizza.

Le truppe non hanno avuto un gran da fare per ridurre a segno la folla, e ben presto ritornò l'ordine e la tranquillità della città, senza pericolo che vi si possa si tosto essere alterato.

— L'Economista d'Italia assicura pressoché ufficialmente che l'industria del corallo per la guerra franco-tedesca non corre veruo pericolo e che può essere liberamente esercitata sulle coste dell'Africa, giacchè i torbidi derivanti dalla guerra non si fanno punto sentire nella provincia di Costantina.

— Lo stesso giornale annuncia che l'Esposizione marittima di Napoli sarà aperta, come era stabilito, il 4° aprile p. v. senza che abbia più luogo alcuna proroga.

— Risulta dalla relazione fatta al Consiglio Ippico che nei depositi governativi si trovano pressentemente 259 cavalli stalloni. Nel corso di quest'anno si faranno altri acquisti, e se il Parlamento continuerà a dare i fondi necessari, in cinque anni questo ramo di servizio potrà avere considerevoli miglioramenti.

— Si scrive da Vienna all' Osservatore Triestino:

Si persiste a voler dire che il sig. Thiers è invaghito di un progetto il quale consisterebbe a far venire il Re dei Beli a Parigi. Gli è uno spiediente di ricuperare il perduto fece a pagare le spese al Belgio, Bismarck forse ci consentirebbe perché troverebbe mezzo di prendere Lucemburgo, Limburgo e qualche altra cosa sull'Olanda compensando questa nella Fiandra; chi perdebbe sarebbe il Belgio. Però se il Re Leopoldo se ne vuole andare è padrone, ma non è da supporre che giannai il popolo belga acconsenta di buona voglia a lasciarsi esautorare frastagliare per pagare il fio di una guerra di cui è innocentissimo. Insomma l'idea per oggi non è pratica, però può divenire fra qualche anno, perché l'esistenza degli Stati di secondo ordine non possa più sovra alcuna garanzia.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 febbraio

Si discute l'articolo ottavo.

Dopo discorsi del Ministro e di alcuni oratori, la Camera sopprime l'aggiunta della commissione e l'articolo è approvato.

Il 9° è ammesso con un emendamento.

Bordeaux, 13. Corrispondenze da Versailles fu acclamatissimo. Indirizzandosi alla folla, disse: Seppi sempre distinguere la Francia dai preti della Francia repubblicana, che vennero a difendere colla devozione di un figlio.

Bordone aggiunse alcune parole. Garibaldi fu seguito all'albergo da una grande folla.

Favre parte stassera per Versailles.

Bordeaux, 13. Corrispondenze da Versailles annunziano che l'imperatore ritornera qui ai primi di marzo per aprire personalmente il Reichstag. Gli altri comandanti dell'armata resteranno in Francia sino alla fine della guerra.

Parigi pagò ieri la contribuzione.

I dipartimenti del Jura, del Doubs e della Costa d'Oro trovansi ancora in stato di guerra.

I tedeschi allorché trattossi dell'armistizio offrirono di comprendervi questi dipartimenti a condizione della resa di Belfort e dell'uscita in libertà della guarnigione francese. I francesi riuscirono. Dopo il passaggio dell'armata nella Svizzera l'offerta fu rinnovata, ma fu ancora respinta.

Clamecy, 11. Notizie dell'Yonne recano che

i prussiani malgrado l'armistizio continuano in requisizioni eccessive e molestano le guardie nazionali sospette di avere marciato contro di essi. Gli abitanti di Villeneuve e Blaiseaux riconoscono la requisizioni e il paese fu posto per parecchie ore a saccheggio.

Bordeaux, 13. Si ha da Parigi 9: Il governo prepara un dettagliato rapporto da presentarsi all'assemblea sulla sua amministrazione con grandi dettagli per l'armistizio.

Lilla, 13. Il servizio della ferrovia con Parigi è interrotto per ordine dei prussiani. Un convoglio partito da Lilla ierattina, fu arrestato a Busigny e retrocesso Lilla. Oggi il convoglio non è partito. Ignorasi la causa. Parlasi di una sollevazione dei territori invasi; ma è inverosimile. Il territorio al Nord è molto tranquillo.

Bruxelles 13. È giunto il principe Napoleone da Londra.

Ducrot è dimissionario come generale.

Dicesi che il principe Napoleone si porti candidato in Corsica e nella Charente Inferiore.

La Presse di Parigi del 9 crede che Favre ebbe stamane una conferenza con Bismarck. Si trattò della questione delle condizioni di pace. Le trattative sono affatto personali.

Si ha da Parigi 9: Wallace riuscì la candidatura.

L'illuminazione della città si ristabilirà fra quattro giorni. Confermisi che Dorian non denunciò il trattato coll'Inghilterra.

Notizie da Parigi del 10 recano: Un decreto del 10 autorizza Parigi a contrarre un prestito di 200 milioni e a stabilire una tassa municipale di guerra.

Notizie da Parigi dell' 11. Francese 50.95, italiano 56.90.

Bordeaux 12. Garibaldi è arrivato.

Bruxelles 13. L'Echo du Parlement dice che Gambetta e Delescluze sono seriamente ammalati.

Wasburne ripartì da Bruxelles per Parigi.

Declais resta l'incaricato d'affari in assenza di Fachard che fu eletto deputato dell'Alto Reno.

Marsiglia 14. Francese 53.40, italiano 55.75, spagnolo 29 3/4 nazionale 441.25, austriache —, lombarde 237.50, romane 104.50, ottomane —, egiziane —.

Vienna 14. Mobiliare 251.70, lombarde 180.80, austriache 243.37, Banca nazionale 723. —, napoletani 9.92 cambio Londra 123.90, rendita austriaca 67.85.

Pesth 14. Hosty presenta un'interpellanza al presidente dei ministri chiedendo spiegazioni sulla situazione politica interna e specialmente intorno al modo incostituzionale con cui ebbe luogo la nomina dei ministri dell'Austria-Ungheria, ciò che dà luogo a giusti timori.

Berlino 14. Si ha da Versailles che la consegna delle armi a Parigi è sempre incompleta.

Un delegato del Governo francese giunse a Monaco per informarsi dello stato e dei bisogni dei prigionieri.

Da 193 lista risulta che le perdite dei tedeschi furono di 3791 ufficiali e 35,473 soldati, tra morti, feriti e assenti. (1)

Strasburgo 13. Si ordinò di fare preparativi per considerevoli trasporti di truppe che rientrano in Germania. Le comunicazioni ordinarie dei viaggiatori sulla ferrovia di Strasburgo-Parigi non sono ancora ristabilite.

Marsiglia 13. Furono eletti definitivamente Pelletan, Gambetta, Thiers, Trochon, Grevy, Casimiro Perrier, Lanfrey, Chirquette, Esquiroz, Amat, Ledru Rollin.

Torino 14. La regina di Spagna coi figli è partita a mezzodì per Savona ove si imbarcherà domani.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux, 13. Assemblea nazionale. Il Presidente annuncia che la Camera costituirà come nel 1849 in 45 uffici. Le verifiche dei poteri si faranno quando le circostanze lo permetteranno.

Legge una lettera di Garibaldi, che dice: Come ultimo dovere reso alla Repubblica venni a Bordeaux, ove siedono i rappresentanti del paese; ma rinuncia alla nomina di cui mi onorarono parecchi dipartimenti (applausi da parecchi banchi, e dalle tribune).

Favre depone in nome de' colleghi il potere, e annuncia che i colleghi resteranno al posto a mantenere il rispetto alle leggi fino alla costituzione del nuovo governo. Domanda che gli sia permesso di ritornare al suo posto per adempiere a doveri difficili, e delicati. Soggiunge che attende con fiducia il giudizio dell'assemblea e spera di poter affermare a coloro con cui tratta che il paese potrebbe fare il suo dovere. (Applausi.)

Termina sperando che verrà presto ricostituito il governo normale. Il prolungamento dell'armistizio sarà il più breve possibile per non prolungare le sofferenze delle popolazioni invase.

Il discorso fu veramente applaudito.

La Camera approvò la proposta di Cochery di applicare provvisoriamente il regolamento del 1848-1850.

Il Presidente stava per levare la seduta, quando Garibaldi domandò la parola.

Le tribune commuovonsi, gridando Viva Garibaldi! (Viva agitazione.) Il Presidente fa sgombrare la tribuna. La seduta è svolta.

(1) Un dispaccio particolare dell' Osservatore Triestino reca, invece, per soldati, la cifra di 86,473.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 14 febbraio	
Rend. lett. fine	58.12
den	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 404 EDITTO

Si rende noto al nob. conte Ascanio di Colloredo di Sterpò smarrito nella battaglia presso l'Udine nell'anno 1866 essere stato chiesto al questo Tribunale dal conte Ferdinando di Colloredo la dichiarazione Giudiziale di sua morte, essendosi nominato suo curatore questo avv. D. Pietro Linussa, con avvenuta che si procederà alla dichiarazione di morte qualora nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Editto non comparisca dinanzi questo giudizio o non faccia in altra guisa conoscere la propria esistenza.

Locchè si affigga all'albo nei luoghi di metodo, e s'inscriva tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 10 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoncini

N. 3973 EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Girolamo fu Giuseppe Chiariatini di Codroipo, contro Francesco Fabris fu Giovanni pure di Codroipo, e creditrice inscritta Luisa Fabris Fenili di Gragnano Provinciale di Udine, dei giorni 7 marzo, 11 aprile e 2 maggio a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. nel locale di sua residenza, si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti fondi, e alla

seguente istanza si debba fare il prezzo necessario.

Condizioni

1. La vendita è fatta in un solo lotto. 2. Al primo e secondo incanto avrà luogo deliberato prezzo di stima, al terzo anche a prezzo inferiore perché restino coperti i creditori iscritti.

3. Ogni obblato, fatta eccezione all'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito di L. 700.

4. La vendita è fatta nello stato e grado in cui gli stabili si troveranno al momento della consegna giudiziale con i qualsiasi pesi inerenti non iscritti.

5. Entro 20 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto.

6. Non è fatta eccezione a favore dell'esecutante e creditrice inscritta Luisa Fabris Fenili, restando il primo appurato, il trattenerne in sé il rispetto di capitale, interessi e spese e verserà solo quanto l'anziano e l'arrezzo del prezzo offerto; e la seconda potrà trattenere in sé fino a ripatto, in caso di delibera, quanto eventualmente avvenga, dopo tacitato il primo creditore.

7. Le prediali ed altri carichi pubblici che fossero eventualmente ipotoli, staranno pure a carico del deliberatario.

8. Non potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione della proprietà ove non abbia esaurite le quinta condizioni.

Fondi da vendersi

In pertinenza d'una mappa di Codroipo

Casa, cortile ed orto in mappa all' n. 2829 b. 3446 b. 3447 a. 3448 stimati L. 7000. I crediti esistenti i cui adempimenti presenti si affigga all'albo pretore, nei soli luoghi, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 gennaio 1871.

Il R. Pretore
PICCIANI

N. 318 EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Don Pasquale della Spiga abate di Moglio rappresentato dall'avv. Spangaro, contro l'eredità guente del fu Giovanni

ni Polo di Forni di Sotto rappresentata dall'avv. D. G. Batt. Campesi curatore, nonché dei creditori ipotecari alla Camera I. di quest'Ufficio nel giorno 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. sarà tenuto il quarto esperimento della vendita dei beni, ed alle condizioni descritte nell'Editto 25 agosto 1870 n. 7824 inserito nel Giornale di Udine nei giorni 19, 20 e 21 settembre 1870 alli n. progressivi 224, 225 e 226, colla sola variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sia pubblicato all'albo pretore in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore

Rossi

N. 190 EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Francesco Di Toppi di Udine, rappresentato dall'avv. Moretti, in confronto di Anna Baldassi vedova Della Giusta per 46 e quale tutrice dei figli minori Anna, Maria, Diletta, e Caterina fu Giovanni Della Giusta, Francesca e Geremia maggiori fu Gio. Della Giusta, tutti di Campomolone, nonché creditrice inscritta Luisa Fabris Fenili di Gragnano Provinciale di Udine, dei giorni 7 marzo, 11 aprile e 2 maggio a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. nel locale di sua residenza, si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti fondi, e alla

seguente istanza si debba fare il prezzo necessario.

AI BACHICULTORI

Sana riproduzione Giapponese verde Annuale confezionata nei colli di Bergamo.

Il sottoscritto, animato dal buon risultato ottenuto lo scorso anno, ha accuratamente confezionato anche per la campagna 1871 una partita di scelta riproduzione sopra cartoni e sopra tele.

Il prezzo d'ogni cartone, ben compito di semente, è di L. 6. Lo stesso è per ogni oncia in grano.

S'incarica anche, mediante tenue provvigione, dell'acquisto per conto, di cartoni originari e semi-gialli presso le principali Case importatrici.

E. AIROLDI di A., Bergamo.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA FIRENZE — VIA TORNABUONI, 47, DI CONTRÀ AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER
"Rimedio rinomato per le malattie biliose"

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di Indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, né scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimata impareggiabile nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla sottetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zamparoni e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle prime città d'Italia.

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.	36 - 60	3.48
35 - 65	3.63	
40 - 65	4.35	

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabile a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od a venti diritti, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO DI MILANO.

Questa Associazione, come negli anni decorsi, anche attualmente fornisce a costo moderato **Cartoni di seme Giapponese** annuale scelti di ottime provenienze, pari ai migliori di qualsiasi Associazione.

Il costo attuale per gli Azionisti è di solo L. 10 e cent. 80 comprese tutte le spese e la provvigione. Oltre i lotti degli Associati servì disponibili dei Cartoni per modici prezzi.

Rivolgersi le dimande in UDINE presso **Giovanni Schiavi Borgo Grazzano N. 362 nero.**

9 Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

PRIVATIVA
ESCLUSIVA

CURA RADICALE
ANTIVENEREA

C. TENCA
PARIS

Polveri Antigonoriche che vincono l'infiammazione ad ogni genere di Scolo. L. 3.50. Soluzione Anticulcerosa che cicatrizza ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Unguento Risolvente che scioglie Glandole ingrossate, Gozzo ed indurimento alle Mammelle. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la Lue venerea, Ulceri, ecc., depurando il Sangue. L. 5.50.

Iniezione e Pillole Antigonoriche che asciugano Scoli e Fiori bianchi i più ostinati. L. 5.50.

I suddetti rimedi colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso D. Tenc a garanzia d'ogni contraffazione si spediscono a domicilio in ogni paese d'Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Cordusio, 23.

Specialità
MEDICINALI
Effetti garantiti

DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed ineterate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preservi dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'estuccio con siringa, e It. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia FILIPPUZZI e COMELLI.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE

AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d'erbe del D. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. Beringuer, quiescenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Saponata Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D. Suin de Boutevard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1.70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del D. Beringuer, impedisce la formazione delle forsore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pectorali, del D. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMESSATTI, Farmacia a S. Lucia. Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI, Bassano: GIOVANNI FRANCHI, Treviglio: GIUSEPPE ANDRIGO.

39